



2013

IL CAPITALE CULTURALE

Studies on the Value of Cultural Heritage

JOURNAL OF THE DEPARTMENT OF CULTURAL HERITAGE

University of Macerata



eum

Il Capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage

Vol. 7, 2013

ISSN 2039-2362 (online)

© 2013 eum edizioni università di macerata
Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

Direttore

Massimo Montella

Coordinatore editoriale

Mara Cerquetti

Coordinatore tecnico

Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale

Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Pierluigi Feliciati, Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Mauro Saracco, Federico Valacchi

Comitato scientifico - Sezione di beni culturali

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Andrea Fantin, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Susanne Adina Meyer, Massimo Montella, Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Michela Scolaro, Emanuela Stortoni, Federico Valacchi

Comitato scientifico

Michela Addis, Alberto Mario Banti, Carla Barbati, Sergio Barile, Nadia Barrella, Marisa Borraccini, Rossella Caffo, Ileana Chirassi Colombo, Rosanna Cioffi, Claudine Cohen, Lucia Corrain, Giuseppe Cruciani, Stefano Della Torre, Maurizio De Vita, Michela Di Macco, Fabio Donato, Rolando Dondarini, Andrea Emiliani, Gaetano Maria Golinelli, Xavier Greffe, Alberto Grohmann, Susan Hazan, Joel Heuillon, Lutz Klinkhammer, Emanuele Invernizzi, Federico Marazzi, Fabio Mariano, Raffaella Morselli, Giuliano Pinto, Marco Pizzo, Edouard Pommier, Adriano Prospero, Bernardino Quattrociochi, Mauro Renna, Orietta Rossi Pinelli, Roberto Sani, Girolamo Scullo, Simonetta Stopponi, Frank Vermeulen, Stefano Vitali

Web

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>

e-mail

icc@unimc.it

Editore

eum edizioni università di macerata, Centro direzionale, via Carducci 63/a - 62100 Macerata

tel (39) 733 258 6081

fax (39) 733 258 6086

<http://eum.unimc.it>

info.ceum@unimc.it

Layout editor

Cinzia De Santis

Progetto grafico

+crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA



Rivista riconosciuta CUNSTA

in memoria di Claudia

Claudia Giontella (6 giugno 1966 – 14 maggio 2012) ha studiato Civiltà dell'Italia preromana all'Università degli Studi di Perugia. Nel 2000 ha conseguito il Diploma di Specializzazione in Etruscologia ed antichità italiche all'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". È stata titolare dal 2002 al 2006 di un assegno di ricerca per il progetto *Orvieto. L'area archeologica di Campo della Fiera* presso l'Università degli Studi di Macerata, dove dal 2002 ha assunto l'incarico di professore a contratto di Etruscologia e archeologia italica, di Civiltà dell'Italia preromana e di laboratori su classificazione e rilievo di materiali archeologici. Dottoranda di Archeologia presso l'Università degli Studi di Pisa, dal 2007 ha ricoperto il ruolo di ricercatore di Etruscologia nella Facoltà di Beni Culturali dell'Ateneo maceratese.

Ha scavato nel sito romano di Vigna Barberini a Roma-Palatino e in molti altri di area umbra, come il santuario italico di Monte Torre Maggiore (TR), l'insediamento etrusco-romano in località Gabelletta di Orvieto (TR), l'insediamento di epoca orientalizzante in località Casanova-Maratta (TR), il santuario etrusco di Cannicella di Orvieto, il sito di località Campo della Fiera di Orvieto (TR). Ha partecipato a molteplici campagne topografiche, attività di schedatura, convegni, mostre e progetti di ricerca.

Publicazioni recenti. *Una ricerca di superficie nell'alta valle del Tevere. Le evidenze archeologiche di un'area al confine tra Etruschi ed Umbri*, in F. Coarelli, H. Patterson (a cura di), *Mercator placidissimus. The Tiber Valley in Antiquity*, Atti del convegno (Roma, 2004), Roma: Quasar, 2008, pp. 363-370; *Pavimenti in "signino" (cementizio) a Campo della Fiera (Orvieto)*, in Atti XIV Colloquio AISCOS (Spoleto, 7-9 febbraio 2008), Tivoli: Scripta Manent, 2009, pp. 111-118; *Palatino, Vigna Barberini. I resti di costruzioni e le attestazioni materiali più antiche*, in M. Rendeli (a cura di), *Ceramica, abitati e territorio nella bassa valle del Tevere e Latium Vetus*, Roma: École française de Rome, 2009, pp. 59-61; *Nuove attestazioni di ceramica etrusco-corinzia a Terni*, in P. Dracopoli (a cura di), *Percorsi. Studi per Eleonora Bairati*, Macerata: eum, 2009, pp. 213-220; *Tre sepolture della necropoli delle Acciaierie*, in G. Capriotti, F. Pirani (a cura di), *Incontri. Storie di spazi, immagini, testi*, pp. 43-70, Macerata: eum, 2011; *Bronze Grave Goods from Norcia*, «Etruscan Studies», XIV, 2011, pp. 141-154; *Lo scavo archeologico di Campo della Fiera*, «Il Capitale culturale», n. 2, 2011, pp. 285-298; «... Nullus enim fons non sacer...». *Culti idrici di epoca preromana e romana (Regiones VI-VII)*, Pisa-Roma: Serra, 2012.

Le vicende antiquarie della Tavola bronzea con il rescritto di Domiziano ai Faleriensi

Enzo Catani*

Abstract

Questa breve nota illustra e riassume le vicende antiquarie che hanno trasferito a Roma e qui disperso un'importante tavola di bronzo contenente una sentenza di Domiziano, inviata ai decurioni di *Falerio Picenus* nell'anno 82 d.C., nella quale l'imperatore decide a favore di quest'ultimi una annosa controversia di natura territoriale, mossa dai coloni Fermani nei confronti dei Faleriensi.

This paper illustrates and summarises the events of antique trade that have moved to Rome – and here lost – an important bronze-plate, containing an Domitian's judgement, sent to the Decurions of **Falerio Picenus* in the year 82 A.D., on which the Emperor settles a long standing dispute of territorial jurisdiction started by the colonists of *Firmum* against the colonists of *Falerio Picenus*.

* Enzo Catani, già Professore ordinario di Archeologia classica, Università di Macerata, Dipartimento di Scienze della formazione, dei beni culturali e del turismo, sede di Fermo, Corso Cefalonia, 70, 63900 Fermo, e-mail: e.catani@unimc.it.

Nei secoli XVII-XVIII il fenomeno della spoliazione ed esportazione di opere archeologiche ha investito i siti dei più importanti centri antichi d'Italia. Il fenomeno è stato largamente praticato anche nei territori dello Stato Pontificio, specialmente prima della promulgazione dell'editto del cardinal Pacca (1820), che per la prima volta regolamentava la diffusa pratica di fare scavi, al fine di recuperare «tesori» d'antichità, tentando di mettere un freno alla loro esportazione e vendita fuori dai territori pontifici. Ma anche dopo quell'editto la pratica non si è completamente arrestata e gli archivi storici conservano ampi documenti della persistenza del fenomeno, dovuto a molti fattori tra i quali è da annoverare anche la scarsa importanza che le comunità locali attribuivano alla conservazione delle loro antichità.

Oggi la maggiore coscienza del valore storico e culturale del patrimonio archeologico ereditato dalle singole comunità fa registrare un'inversione di tendenza, che si concretizza in una più vigile tutela del patrimonio ancora esistente *in loco* e nel «recupero culturale» delle opere d'arte «migrate», che spesso rappresentano qualitativamente dei veri e propri capolavori.

Nella Marca anconetana e nel Piceno i centri più colpiti dalla spoliazione archeologica furono quelli di *Potentia* (Portorecanati), *Ricina* (Villa Potenza), *Urbs Salvia* (Urbisaglia), *Falerio Picenus* (Falerone), *Cupra Maritima* (Cupramarittima), le cui antiche rovine giacevano isolate e quasi dimenticate dalle comunità di pertinenza¹. A Falerone questo fenomeno ebbe inizio già alla fine del secolo XVI e molti musei italiani e stranieri, tra i quali anche i Musei Vaticani ed il Louvre², possiedono importanti reperti faleriensi, acquisiti con tempi e modalità diversi.

Se in molti casi tale pratica ha effettivamente contribuito alla salvaguardia di reperti e monumenti antichi dal rischio della distruzione o della dispersione, in altri casi – fortunatamente pochi – ha sortito l'effetto contrario, come purtroppo è accaduto ad una «preziosa» tavola di bronzo, contenente il testo di una lettera dell'imperatore Domiziano ai Faleriensi³ che, regalata al Governo pontificio perché venisse conservata in luogo sicuro «e di perpetua memoria», risulta ora dispersa ed irreperibile con grave danno per il patrimonio archeologico nazionale e locale. Questa breve nota ricostruisce il percorso antiquario di questo documento «unico», nel tentativo di ritrovarne l'originale.

A Falerone nell'anno 1593⁴ – secondo altre testimonianze nell'anno 1595⁵ – il signor Santo da Lucca rinvenne in un podere dei Padri Minori Conventuali,

¹ Catani 1988, pp. 191-274; Catani 2000, p. 204.

² De Angeli 1987, pp. 57-75.

³ Sulla complessa natura giuridica del rescritto di Domiziano si veda Polverini 1987, pp. 40-42.

⁴ Così attesta la targa di bronzo in latino fatta apporre dal Capitano del Popolo di Falerone al momento della consegna della copia.

⁵ Così invece riferisce il padre Oreste Civalli, che fu tra i primi a vederla e trascriverla: Civalli in Colucci 1795, p. 140.

situato presso il teatro della città romana⁶, una piccola ma ben conservata tavola di bronzo iscritta, «alta un piede e mezzo, larga un piede»⁷, che per qualche tempo fu conservata nella sacrestia della chiesa del monastero. Pochi anni dopo il suo rinvenimento i Faleronesi offrirono la tavola a papa Clemente VIII, tramite il cardinal Pietro Aldobrandini (1571-1621), nipote del pontefice e governatore della Legazione pontificia di Fermo⁸, sotto la cui giurisdizione ricadeva anche la comunità di Falerone.

Fu proprio il Capitano del Popolo di Falerone, di nome Balduccio, a consegnarla nelle mani del porporato romano, per accattivarsene la benevolenza nella definizione di certi «memoriali e negozi» della sua città. Quali fossero esattamente questi carichi pendenti da negoziare non ci è dato di sapere, ma certamente non dovevano essere di poco conto se il Capitano del Popolo offrì al cardinal legato un così raro e prezioso dono. Il cardinale – come apprendiamo da una sua lettera autografa⁹ – accettò il gradito dono con la promessa di una benevola trattazione delle pendenze faleronesi e resosi conto dell'importanza storica del documento, diede mandato al vicegovernatore della legazione pontificia di Fermo, che al tempo era mons. Giovanni Francesco da Bagno¹⁰, di farne una copia gemella in bronzo fuso. Ignoriamo a chi materialmente sia stato affidato il delicato compito di effettuare tale copia, ma forse il suo nome andrebbe ricercato in ambiente romano piuttosto che locale.

Qualche anno più tardi la nuova copia in bronzo venne consegnata al capitano di Falerone, il quale la fece custodire nel Palazzo Comunale accompagnandola, a futura memoria, con la seguente scritta: «vera germanaque effigies aerae tabulae in agro Falerien. Anno a natali Christiano MDXCIII repertae ac deinde Clemente octavo pont. Max. annuente et Ioanne Francisco a Balno propraeside Firmano curante Petro cardinali Aldobrando a communi Faleron. traditae 1604»¹¹. Quella copia è ora gelosamente conservata nel Museo archeologico di Falerone e costituisce l'unico facsimile¹² dell'originale (Fig. 1).

⁶ De Minicis 1839, p. 34; Bonvicini 1991, p. 50.

⁷ Civalli in Colucci 1795, p. 140. La copia moderna del Museo Archeologico di Falerone è alta cm 60 e larga cm 40, misure che non sembrano corrispondere esattamente a quelle fornite dal Civalli: forse le sue misure civalliane sono da riferirsi alle dimensioni del solo testo epigrafico?

⁸ Una lapide fermana, un tempo collocata sulla facciata del Palazzo dell'Università degli Studi, era a lui dedicata e recitava: *PETRO CARD. ALDOBRANDINI / CLEMENTIS P.P. VIII NEPOTI / FIRMI ET STATUS GUBERNAT(ori)*. De Minicis 1857, p. 210, n. 577.

⁹ Lettera del Visconti, riportata dal Mommsen (1883, p. 518) a commento all'iscrizione n. 5420.

¹⁰ A Fermo, nella chiesa di San Francesco, un'iscrizione su lapide menziona la brillante carriera e le benemerite del vicegovernatore fermano, morto a Roma nel 1641, all'età di 61 anni. De Minicis 1857, p. 114, n. 314; Mommsen 1883, p. 518.

¹¹ Civalli 1594-1597, p. 140.

¹² In realtà ne esiste un'altra copia lapidea a Bologna nel cortile dell'antico Palazzo Beccadelli, in via S. Stefano 17, residenza senatoria dei Bovio. La copia bolognese fu ordinata, per comprensibili motivi genealogici, dalla famiglia Bovio, in quanto nel documento epigrafico faleriense sono menzionati ben due esponenti dell'antica *Gens Bovia*: Tito Bovio Vero e Publio Bovio Sabino.

Della lastra originale, una volta trasferita a Roma, si perse ben presto ogni traccia e tutti gli sforzi che i tanti esimi studiosi hanno fatto per ritrovarla sono risultati vani: sembra che essa fosse già irreperibile intorno al 1721. Il Colucci, seguito acriticamente da molti altri studiosi, riteneva che la tavola potesse essere conservata a Roma nel Museo Capitolino¹³, dove, però, non sembra mai arrivata. Secondo la testimonianza di Gaetano Marini, ripresa anche da Sebastiano Macchi attraverso Luca Holstenio, il bronzo faleronese sarebbe stato donato dall'Aldobrandini all'amico cardinale Scipione Borghese, cultore e collezionista di antichità.

Da tutti gli studiosi precedenti si discosta invece Gaetano De Minicis – valente scopritore, collezionista ed illustratore di antichità fermane e faleronesi –, il quale ritiene che l'epigrafe originaria fosse finita in un «museo di Portogallo», senza però rivelare il nome della città e la sua fonte d'informazione¹⁴. Tutte le mie ricerche nei musei e collezioni portoghesi – compresa la collezione del cardinale di Portogallo in Roma – hanno sortito esito negativo. Anche quelle presso i Musei Vaticani si sono rivelate infruttuose¹⁵. Allo stato delle ricerche appare sempre più plausibile l'ipotesi di una definitiva perdita della tavola di bronzo, avvenuta in ambiente romano piuttosto che estero.

Il mancato ritrovamento dell'originale ha generato dubbi sull'autenticità del documento in studiosi quali Filippo Cluverio e Giacinto Vincioli, ma soprattutto continua ad alimentare ipotesi di letture diverse del testo epigrafico, basate sulla possibilità, non del tutto infondata, che la copia moderna non rispecchi proprio fedelmente l'originale, nonostante perentoria attestazione di «vera et germana effigies» contenuta nella targa accompagnatoria.

Senza addentrarci nella natura storica e giuridica del testo contenuto nella tavola bronzea di *Falerio Picenus* – tema già affrontato e discusso da eminenti studiosi quali Gaetano De Minicis¹⁶, Theodoro Mommsen¹⁷, Leandro Polverini¹⁸ ed altri ancora¹⁹ –, va osservato che la rilevanza storica del documento epigrafico ha fatto sì che ce ne siano pervenute numerosissime trascrizioni con discordanze, seppure minime, che lasciano chiaramente intravedere la loro dipendenza da archetipi facenti capo a due diversi documenti: l'una tradizione dipende direttamente dall'originale, mentre l'altra dipende dalla copia moderna.

Essa potrebbe essere stata commissionata da mons. Girolamo Bovio, insigne giurista e prelato bolognese, che sul finire del secolo XVI fu vescovo di Camerino e poi governatore della Marca e di Ascoli (cfr. Diz. Biogr. Italiani, vol. 13, Roma 1971).

¹³ Colucci 1788, p. 212.

¹⁴ De Minicis 1839, p. 40.

¹⁵ Ringrazio il dott. Ivan Di Stefano Manzella per l'aiuto datomi nelle ricerche presso i Musei Vaticani.

¹⁶ De Minicis 1839, p. 40.

¹⁷ Mommsen 1883, p. 518, n. 5420.

¹⁸ Polverini 1987, pp. 40-42.

¹⁹ Castillo y Pascual 1994, pp. 33-52; Maraldi 2002, p. 14, nota 49.

L'erudito padre Orazio Civalli, divenuto provinciale dei Padri Minori Conventuali della Marca Anconetana, nel corso della sua «visita triennale» ai conventi dell'Ordine (1594-1597), visitò anche quello di Falerone, dove dice di avere visto l'originale appena rinvenuto e di averne trascritto il testo «fedelmente» o almeno così gli sembrava²⁰. Tuttavia la trascrizione del Civalli (Fig. 2) si rivela tutt'altro che fedele ed in diversi punti differisce dal testo così com'è inciso nella copia moderna conservata nel Museo di Falerone (Fig. 1) e come è stato correttamente letto e trascritto dal Mommsen (Fig. 3):

- a) Alla linea 2 non registra il nome dell'imperatore *DOMITIANUS*, ancora ben leggibile nonostante il tentativo di cancellazione, avvenuto forse a seguito di *damnatio memoriae*;
- b) Alla linea 3 abbrevia con *PONT* la carica di *PONTIFEX* incisa per esteso;
- c) Alla linea 4 non registra l'interpunzione fra le due *P*, che costituiscono l'abbreviazione del titolo di *Pater Patriae*;
- d) Alla fine della linea 7 legge *HABERETIS* anziché *HABERITIS*;
- e) Alla linea 10, relativa alla data della lettera imperiale, legge erroneamente il numerale ordinale *XIII* anziché *XIV*;
- f) Alla fine della linea 11 – come già alla linea 2 – non registra il nome dell'imperatore Domiziano, interessato da un tentativo di erasione ma ancora chiaramente leggibile;
- g) Alla linea 14 trascrive la grafia *PRONUNCIAVI* in luogo di *PRONUNTIAVI*;
- h) Alla linea 15 riporta *SUBSCRIPTUM* in luogo di *SUSCRIPTUM*;
- i) Alla linea 24 corregge in *SUBSICIVA* il testo epigrafico *SUBPSICIVA*;
- j) Alla fine della linea 29 aggiunge erroneamente un *P. PETRONIO*, che di fatto costituisce l'inizio della linea finale del testo epigrafico;
- k) Alla linea 31 legge *D.P.*, in luogo della corretta formula finale *D.D.P.*

Il grande storico ed epigrafista tedesco Theodor Mommsen, autore del *Corpus Inscriptionum Latinarum* del Piceno romano, il primo editore critico della tavola bronzea di *Falerio Picenus*, basata principalmente sulla copia seicentesca e sulla tradizione codicologica, poichè non riuscì nella ricerca a lungo perseguita dell'originale, così lapidariamente concludeva la sua scheda: «quantum scire potui, Romae non reperitur... certe hodie aut periit aut latet»²¹.

Dopo queste mie ulteriori ricerche debbo amaramente concludere che la sua prima ipotesi appare più probabile della seconda!

²⁰ Civalli in Colucci 1795, p. 140: «L'anno 1595, essendo Provinciale quello che scrive le presenti cose, fu trovata da un lavoratore del Convento chiamato Santo da Lucca una tavola di bronzo larga un piede e lunga un piede e mezzo, nella quale si leggono l'infrascritte parole tolte da me fedelmente dal proprio luogo».

²¹ Mommsen 1883, n. 5420.

Riferimenti bibliografici / References

- Bonvicini P. (1991), *Falerone dall'antichità al Medio Evo e gli scavi archeologici di Falerio Picenus*, Fermo: Andrea Livi Editore.
- Castillo y Pasqual M.J. (1994), *Firmum y Falerio, un caso de "subsicivis controversia"*, «Polis», 6, pp. 33-52.
- Catani E. (1988), *Scavi pontifici del 1777 nella Marca Anconetana: Marano, Recina, Falerone, Urbisaglia*, «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Marche», 93, pp. 191-274.
- Catani E. (2000), *Opere d'arte romana conservate in collezioni italiane ed estere o disperse*, in *Atlante dei beni culturali del territorio di Ascoli Piceno e di Fermo. Beni archeologici*, a cura di G. de Marinis, G. Paci, Cinisello Balsamo: Arti Grafiche Amilcare Pizzi, pp. 200-206.
- Civalli O. (1594-1597), *Visita triennale di F. Orazio Civalli Maceratese dell'ordine de' Minori Conventuali, ministro provinciale nella Marca anconitana. Parte storica*, in Colucci 1795, pp. 5-215.
- Colucci G. (1788), *Antichità Picene*, III, Fermo: G.A. Paccaroni.
- Colucci G. (1795), *Antichità Picene*, XXV, Fermo: G.A. Paccaroni.
- De Angeli S. (1987), *Su alcune sculture di età romana da Falerio Picenus*, «Studi Urbinati», LX, pp. 57-75.
- De Minicis G. (1839), *Sopra il teatro ed altri monumenti dell'antica Faleria nel Piceno*, «Annali dell'Istituto Archeologico Germanico di Roma», III, pp. 5-61 (rist. in «Picus», suppl. III (1995), pp. 3-74).
- De Minicis R. (1857), *Le iscrizioni fermane antiche e moderne con note*, Fermo: Gaetano Paccasassi.
- Maraldi L. (2002), *Falerio* (Atlante tematico di topografia antica, suppl. XIII), Roma: «L'Erma» di Bretschneider, pp. 7-108.
- Mommsen Th. (1883), *Falerio*, in *Corpus Inscriptionum Latinarum*, IX, Berolini, pp. 517-525.
- Polverini L. (1987), *Fermo in età romana*, in *Firmum Picenum I*, Pisa: Giardini Editori, pp. 40-42.

Appendice

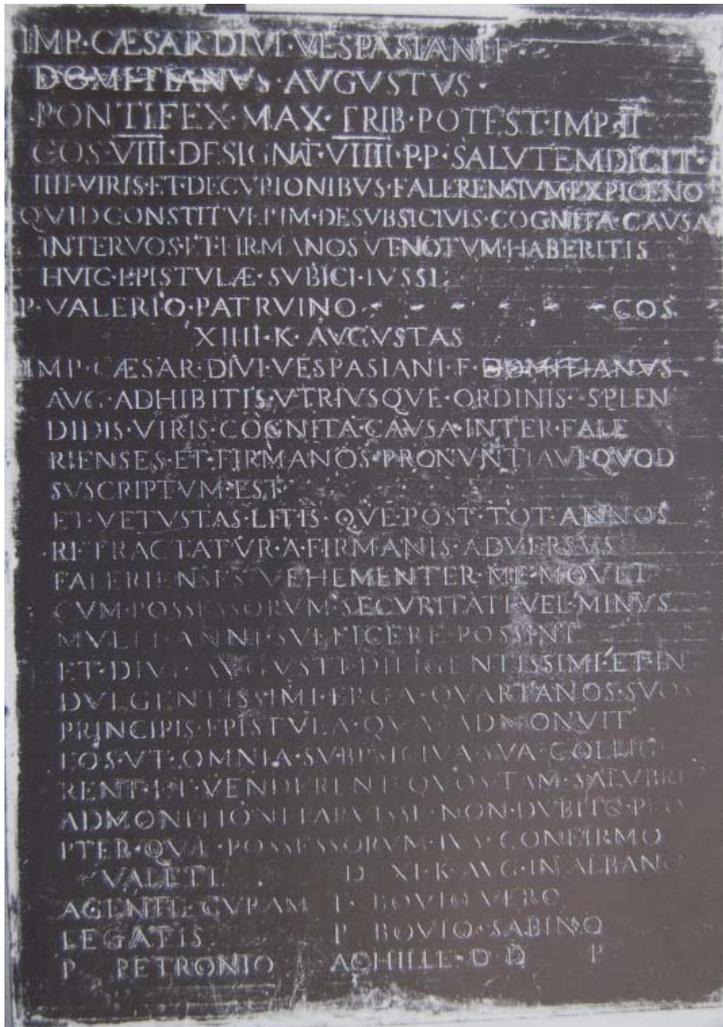


Fig.1. Copia moderna della tavola bronzea con il rescritto dell'imperatore Domiziano, Falerone, Museo Archeologico (foto Catani)

*Imp. Caesar Divi Vespasiani F... Augustus Pont. Max. Trib. Potest.
 Imp. II. Cos. VIII. designat. VIII. PP. salutem dicit
 IIII. Viris & Decurionibus Falerensium ex Piceno.
 Quid constituerim de subsicivis cognita causa inter vos & Firmanos ut
 notum haberetis huic epistolae subici jussi. P. Valerio Patruino... Cos...
 XIII. Cal. Augustas.
 Imp. Caesar D. Vespasiani F... Aug. Adhibitis utriusque ordinis splendidis Vi-
 ris cognita causa inter Falerienses & Firmanos pronunciavi quod subscriptum est.
 Et vetustas litis quae post tot annos retractatur a Firmanis adver-
 sus Falerienses vehementer me movet, cum possessorum securitati vel minus mul-
 ti anni sufficere possint & Divi Augusti diligentissimi, & indulgentissimi
 erga quartanos suos Principis epistola, qua admonuit eos ut omnia subsicivae
 sua colligerent & venderent, quos tam salubri admonitioni paruisse non du-
 bito, propter quae Possessorum jus confirmo. Valet D. XI. K. Aug. in Albano
 Agente curam T. Bovio Vero P. Petronio Legatis P. Bovio Sabino P.
 Petronio Achille D. P.*

Fig. 2. Copia dell'iscrizione trascritta dal padre Orazio Civalli (da Colucci 1795, p. 140)

IMP · CAESAR · DIVI · VESPASIANI · F
 DOMITIANVS · AVGVSTVS
 PONTIFEX · MAX · TRIB · POTEST · IMP · II
 COS · VIII · DESIGNAT · VIII · PP · SALVTEM · DICIT p. c. 82
 5 IIII · VIRIS · ET · DECVRIONIBVS · FALERIENSIVM · EX · PICENO
 QVID · CONSTITVERIM · DE · SVBSICIVIS · COGNITA · CAUSA
 INTER · VOS · ET · FIRMANOS · VT · NOTVM · HABERETIS
 HVIC · EPISTVLAE · SVBICI · IVSSI
 P · VALERIO · PATRVINO · !!!!!!!!!!!!! · COS
 10 XIII · K · AVGVSTAS
 IMP · CAESAR · DIVI · VESPASIANI · F · DOMITIANVS
 AVGV · ADHIBITIS · VTRIVSQVE · ORDINIS · SPLEN
 DIDIS · VIRIS · COGNITA · CAUSA · INTER · FALE
 RIENSES · ET · FIRMANOS · PRONVNTIAMI · QVOD
 15 SVSCRIPTVM · EST
 ET · VETVSTAS · LITIS · QVAE · POST · TOT · ANNOS
 RETRACTATVR · A · FIRMANIS · ADVERSVS
 FALERIENSES · VEHEMENTER · ME · MOVET
 CVM · POSSESSORVM · SECVRITATI · VEL · MI
 20 NVS · MVLTI · ANNI · SVFFICERE · POSSINT
 ET · DIVI · AVGVSTI · DILIGENTISSIMI · ET · IN
 DVLGENTISSIMI · ERGA · QVARTANOS · SVOS
 PRINCIPIS · EPISTVLA · QVA · ADMONVIT
 EOS · VT · OMNIA · SVBPSICIVA · SVA · COLLIGE
 25 RENT · ET · VENDERENT · QVOS · TAM · SALVBRI
 ADMONITIONI · PARVISSE · NON · DVBITO
 PROPTER · QVAE · POSSESSORVM · IVS · CONFIRMO
 VALETE D · XI · K · AVGV · IN · ALBAN
 30 AGENTE · CVRAM · T · BOVIO · VERO
 LEGATIS P · BOVIO · SABINO
 P · PETRONIO ACHILLE · D · D · P

Fig. 3. Copia dell'iscrizione edita da Theodor Mommsen (*Corpus Inscriptionum Latinarum*, IX, 5420)

JOURNAL OF THE DEPARTMENT OF CULTURAL HERITAGE
University of Macerata

Direttore / Editor
Massimo Montella

Texts by

Marta Brunelli, Enzo Catani, Giuseppe Capriotti,
Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni,
Andrea Fantin, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi,
Susanne Adina Meyer, Massimo Montella,
Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Francesco Pirani,
Michela Scolaro, Emanuela Stortoni, Federico Valacchi

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>

